



# 50 domande a SHA

a cura di Maria Argenti

Se in generale è vero (e lo è) che l'architettura è un'opera collettiva – nel senso che risente inevitabilmente dello spirito del tempo e della comunità che quel tempo vive, rappresenta e trascende – è interessante valutare anche come ogni singolo progetto (nel suo farsi) sia il frutto di un concerto di intelligenze, di competenze, di sensibilità riunite, guidate come un'orchestra.

Proporre un'intervista collettiva ai componenti di un grande studio come SHA non vuol dire solo indagare queste dinamiche, ma anche – in qualche modo – violare il tabù della monoliticità egocentrica delle idee. Mandarlo in frantumi. Farlo con una sorta di brain storming, di confronto a distanza fra gli architetti che lavorano con Holl e quelli dello studio Archea ha reso questo esperimento ancora più straniante e stimolante allo stesso tempo. L'evoluzione delle idee – come racconta Christina Yessios – porta spesso e per fortuna a svolte inaspettate. Veri e propri salti in avanti. E se c'è una caratteristica del gruppo è proprio quella di intendere il lavoro dell'architetto "come un processo che intende scoprire se stesso lungo la strada" (Roberto Requejo); è la voglia di sottoporre ogni soluzione ad una critica feroce; è l'idea che tutto è possibile (Rodolfo Reis Dias); è un metodo che coniuga insieme la dimensione artistica con quella tecnica, l'acquerello con il computer, la scala artigianale con quella industriale, il disegno della città con la progettazione del dettaglio, la metafisica della percezione con la fisica dei materiali; è uno strano connubio fra l'esaltazione dello spirito del luogo e una ricercata, cosciente contaminazione di idee e culture diverse. Quello che segue è dunque un dialogo a più voci. Ogni domanda ha un autore. Così come ogni risposta. Il risultato è un racconto corale di una identità collettiva in continua evoluzione.

If it is generally true (and it is) that architecture is a collective work – in the sense that it is per force influenced by the spirit of the period and the community that lives, represents and transcends that period – it is also interesting to value how every single project (as it unfolds) is the result of an accord of intelligences, skills, sensibilities that have been united, guided like an orchestra.

To present a collective interview with the members of a great firm like SHA not only means to investigate these dynamics, but also – somehow – to violate the taboo of the monolithic egocentricity of ideas. Shatter it. Make it undergo a kind of brainstorming, of comparison and distance between the architects who work with Holl and those of the Archea firm has made this experiment even more alienating and inspiring at the same time. The evolution of ideas – as Christina Yessios explains – often and fortunately leads to unexpected changes. True leaps ahead. And if this group has a distinctive characteristic, it is precisely that of seeing the work of the architect "as a process aimed at discovering itself along the way" (Roberto Requejo); it is a willingness to subject every solution to ferocious criticism; it is the idea that everything is possible (Rodolfo Reis Dias); it is a method that combines the artistic dimension and the technical one, the watercolor drawing with the computer, the artistic scale with the industrial, the planning of the city with the design of the detail, the metaphysics of perception with the physics of the materials; it is a strange alliance between the exaltation of the spirit of the place and a conscious and studied contamination of different ideas and cultures. What follows is therefore a choral dialogue. Every question has an author. And so does every answer. The result is a story by many authors, of a collective identity in continuous evolution.

**Gianni Cinali (A)** Durante lo sviluppo di un progetto/concorso ci sono varie fasi (schizzi iniziali, sviluppo, particolari esecutivi etc). A quale di queste si dedica maggior tempo (sia da parte di Steven Holl che dei componenti dello studio) e quale di queste fasi ritieni sia più interessante nel lavorare a contatto con Steven Holl?

**Lesley Chang (SHA)** La fase che preferisco e a cui dedico più tempo è quella dello sviluppo del progetto. Imparare a tradurre le idee e i concetti di Steven in disegni architettonici e imparare a trattare e rifinire i dettagli in modo che i concetti non vadano persi è l'aspetto più gratificante del mio lavoro allo studio SHA.

**Gregorio Carboni Maestri (A)** Tempo, pazienza e sentimento, sembrano caratterizzare il vostro modo di lavorare. Osservando i vostri progetti sembra latente un processo di sviluppo caratterizzato da una "calma", una sorta di pazienza, d'attenzione al dettaglio. Insomma, sembra che Holl metta il suo studio, nella condizione d'essere immune da questo "vortice" di industrializzazione che colpisce il mondo dell'architettura "colta". È così? Avete questo "tempo" di "pensare" le cose? Avete la "pazienza" e i mezzi per permettervi questa lentezza, in un tempo fatto di rapidità, fretta, inattenzione e di una certa "volgarità" del pensiero architettonico? O si tratta, invece, solo di un'impressione?

**Gianni Cinali (A)** There are various phases during the development of a project or competition (initial sketches, development, construction details etc.). To which of these phases do you dedicate most time (both by Steven Holl and the members of the firm) and which of them do you consider most interesting, with regard to working in contact with Steven Holl?

**Lesley Chang (SHA)** I enjoy and dedicate the most time during the design development phase of a project. Learning how to translate Steven's ideas and concepts into architectural drawings and learning how to wrestle and refine details so that the concepts are not lost to me is the most rewarding aspect of working at SHA.

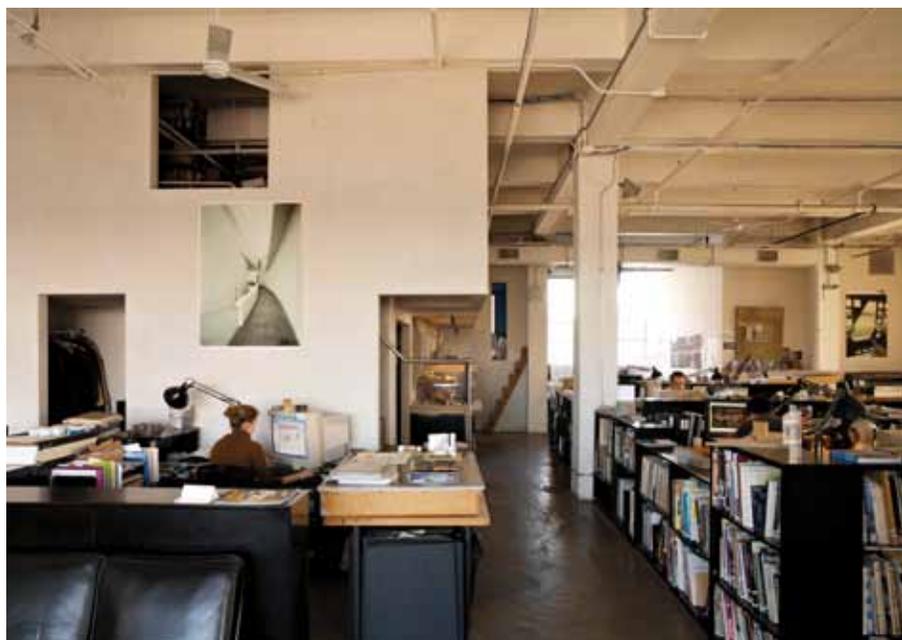
**Gregorio Carboni Maestri (A)** Time, patience and sentiment seem to characterize your way of working.

**Chris McVoy** (SHA) In questi tempi di sviluppo frenetico è indispensabile una maggiore riflessione. Sebbene il nostro studio non possa realmente sfuggire a quella corsa sfrenata in cui si è trasformata l'architettura, sentiamo che il significato del nostro lavoro ha un'intensità che prescinde dalle dimensioni. Noi cerchiamo di privilegiare la qualità alla quantità. Stiamo quindi effettuando delle sperimentazioni al fine di ottenere, nei progetti di maggiori dimensioni, lo stesso tipo di qualità evidenziata nelle nostre case. Sproniamo attivamente i collaboratori a occuparsi di dettagli ai quali altri uffici non dedicherebbero tempo ed energia. Abbiamo scoperto che questi dettagli non solo parlano agli utenti finali, ma possono anche ispirare il lavoro dello studio. Oltre a questa nozione della micro-scala, le enormi dimensioni della maggior parte dei nostri lavori recenti ci hanno coinvolto maggiormente nelle problematiche globali relative alle città e all'urbanistica. Studiare e riflettere sulle potenziali realtà future assume una dimensione urgente se si pensa alla costruzione su larga scala. Quando si lavora su grande scala è necessario considerare problemi di più ampia portata, come il consumo energetico e la riduzione del traffico urbano. Questi problemi vengono risolti con il raffreddamento e riscaldamento geotermico, il riciclaggio delle acque grigie, l'introduzione di coperture a verde, giardini d'acqua, schermi solari automatici, l'uso del bambù e di altri materiali ecocompatibili.

**Michele Della Vecchia** (A) Che peso assume, durante l'iter progettuale ed in particolare nella sua fase embrionale, il contesto con il suo "genius loci"?

**Emran Hossain** (SHA) 'Genius loci' è un termine enigmatico con tante sfumature di significato, tra cui luogo di residenza di esseri speciali, campi di energia, autenticità, narrativa, originalità, essenza, carattere, ecosistema, panteismo, panpsichismo e altre ancora. Durante il processo di progettazione è sempre essenziale tener conto del contesto e del suo genius loci per dare forma a un'architettura che conferisca un senso di appartenenza e specificità. Aiuta le persone a relazionarsi con il posto. Questa relazione può avere gradi diversi di astrazione e rappresentazione, ma l'idea di base è innalzare lo spirito del luogo. In senso lato, il genius loci riconosce l'importanza del contesto per la creazione di un luogo in grado di creare utilità e bellezza.

**Roberto Rontini** (A) In un'intervista Holl ha accostato la sua ricerca a quella del Brunelleschi, in quanto nei suoi progetti lavorava con la spazialità, la struttura e la luce. Partendo dal fatto che è anacronistico riproporre architetture del passato, quali principi si possono assumere per dar vita ad un'architettura moderna? Quali sono gli esempi che meglio supportano questo processo conoscitivo?



Observing your projects, one seems to perceive a latent presence, namely a development process characterized by a "calm", a kind of patience, an attention to details, in a nutshell, Holl seems to enable his firm to be immune from this "vortex" of industrialization that is contaminating the world of "cultured" architecture. Is this really so? Do you have this "time" to "think things over"? Do you have the "patience" and the means to be able to afford this slowness, in a period characterized by rapidity, hurry, lack of attention and a certain "vulgarity" of architectural thought?

Or is this, on the contrary, just an impression?

**Chris McVoy** (SHA) These times with hasty developments all over the world do indeed ask for more reflection. Although often our office can not really escape the rat-race architecture has developed into, we feel that architecture's meaning has an intensity oblivious to size. We are for quality over quantity. Therefore we are experimenting to achieve the same type of detailed quality in our largest project as in our houses. We actively urge staff members to take on certain details of our projects that other offices might not spend time and energy on. We have found that these details do not only speak to the senses of the end-users, but can also be an inspiring part of the work in our studio. Besides this notion of the micro scale, the enormous size of most of our recent work has made us much more engaged in global issues facing cities and urbanism.

Studying and reflecting on the potential future realities take on urgent dimensions when thinking of very large scale construction. We have to engage larger issues, such as energy consumption and urban auto traffic reduction when working at "bigness" scales. These we are addressing with geothermal cooling and heating, grey water recycling, green roofs and urban water gardens, automatic sunshades, and use of bamboo and other sustainable materials.

**Michele della Vecchia** (A)

What is the importance, during the design process and especially during its embryonic phase, of the context with its "genius loci"?

**Emran Hossain** (SHA)

"Genius loci" is an enigmatic term that has "many shades of meaning" – including "abodes of special beings, energy fields, authenticity, narrative, local distinctiveness, essence, character, ecosystem, pantheism, panpsychism, and many more. During the design process it's always crucial to take into consideration context with its genius loci for giving shape to the architecture where it gives certain sense of belongingness with some specificity. It helps people to relate themselves with the place. This relation might have different degrees of abstractness and representation but the underlying idea would be to heighten the spirit of the place. Applied in its broadest sense genius loci recognizes the importance of context to the creation of place that provides utility and beauty.

**Roberto Rontini** (A) On the basis of the premise that it is anachronistic to re-propose architectures from the past, what principles can one adopt to create a modern architecture?

**Nikole Bouchard** (SHA) As a designer I believe that one is constantly referencing the past while reinventing the present. In an attempt to propose a 'modern architecture' we are always considering the specific situation in which the architecture takes place – the unique characteristics which make a time, place, and architecture idiosyncratic. The site becomes the physical and metaphysical foundation wherein the architecture provides a heightened perception of the present – anchoring the experience in the now.

**Marco Gamberi** (A) The use of color seems to play a more and more important role in the projects presented by your firm. On what kind of architectural research are the chromatic effects that contribute so greatly to give these architectures character based, and how are they managed during the design phase?

**Ebbie Wisecarver** (SHA) It is true that color has a major role in this firm's projects. I believe the architectural research is less on the chromatic palette but rather is based on the building materials themselves. Within those materials exists an inherent set of colors and keeping with that raw beauty results in a very pure and natural palette which seems to be the staple mark of this firm's work. Being true to the material and the site enables a perfect balance of color and space which ultimately creates great architecture.

**Marcello Silvestre** (A) Does the firm avail itself, within its organization, of different disciplinary figures? How do these figures interact with one another on a design level?

**Linda Pellegrini** (SHA) The firm has three key levels of principals; Steven Holl is, of course, the primary source of direction and vision. His experimental ideas foster an intense dialogue between the partners that dictates the design and path of a project. They, in turn, disseminate the information in a clear, concise way to the associates who expand upon the original concept.

The initial discussions are critical as the energy and creative ideas established here allow for dynamic collaborative group critiques and new thoughts and ideas that emerge and shape the face of the project as it heads to completion.

**Paolo Invidia** (A) How do you tackle a new project, and during what initial phase does the theme or metaphor influence subsequent architectural decisions?

**Christina Yessios** (SHA) Beginning a new project I think is about using your intuition and balancing foresight for details of the project with open exploration. Everything in the office is collaboration with a team ranging from two to 6 or more people and the way I personally think about the project is also tied to the dynamics of the team work. Basically the early phases are your chance to take a simple initial idea in many directions, the spatial and architectural consequences are hopefully unexpected and make you think about something you didn't preconceive. When you are trying different options you have to be able to look at them critically and even if you throw certain ideas out so you can get closer to the ideals of the project, you have them on the side for another project.

**Reana Reale** (A) Are the details and materials harmonized with the design idea?

**Gyoung Nam Kwon** (SHA) Materials and details are essential elements in the original design concept to create inspiring spaces. Materials are related to texture, color, temperature, opacity, density, and so on. Their various characters generate the diverse light effects, the mood of the space, and make the expression of buildings much richer.

By stimulating senses through materials we hope to capture artistic and poetic moments in our buildings. Details are key to achieve a concept in reality without losing anything from the original design. The careful design of details including door handles, stairs, guard rails, light fixtures, and furniture are important because they intensify the architecture with harmony and balance. Sometimes these details become focal points, like small art work in the space. The beauty in detail of our buildings always amazes me.

**Mauro Sampaolesi** (A) Is the research on materials and technologies used in your architectures carried out by a team that is part of the firm? In what phase of the project does this play a determinant role?

**Nick Gelpi** (SHA) Material research is as necessarily a part of architecture as technology from the very beginning... conceptually driven architecture should take as its aim the trajectories and opportunities of innovation, technology and progress cross-categorically...not the nostalgic icons of past. A project begins with an understanding of the various environmental factors placed upon it, whether urban, programmatic, or economic forces; material and technological innovations are pervasive tools which individually accommodate specific and local constraints while collectively enriching the conceptual clarity of the whole. Awareness of progress and innovation collectively defines the climate for any project...in our work it is present from the beginning.

**Luana Carastro** (A) How does the project evolve after a first meeting with the architect? To what extent does he participate in the subsequent phases of the project?

**Maren Koehler** (SHA) The first meeting of the architect and the project, that is where it all starts. Usually it's unavoidable that the architect falls seriously for the project right after the first meeting. The subsequent phases are therefore anything but a cheap romance.

**Matteo Raselli** (A) The architectures of your firm all seem to be created with a strong bond between concept and materials, the scale models are, even when conceptual, strongly oriented towards materiality; in what phase of the work, and how, does the transition from a "form" to an "object" take place?

**Olaf Schmidt** (SHA) As our designs aim to be a unique response to the site, rather than a preconceived form being implemented, we also strive to develop architecture from an integral concept of form, light and materiality, set in a specific place. A project is developed throughout all phases, guided by this initial concept, including its materiality.



**Nikole Bouchard** (SHA) Come progettista, ritengo che si faccia continuamente riferimento al passato reinventando il presente. Nel tentativo di proporre una 'architettura moderna' consideriamo sempre la situazione specifica in cui essa va ad inserirsi, le caratteristiche uniche che rendono idiosincratici un tempo e un luogo. Il sito diventa la base fisica e metafisica dalla quale l'architettura fornisce una percezione elevata del presente ancorando l'esperienza nell'oggi.

**Marco Gamberi** (A) Nei progetti del vostro studio mi pare assumere sempre più rilievo l'utilizzo del colore. I cromatismi che tanto caratterizzano queste architetture da quale tipo di ricerca architettonica nascono e come vengono gestiti in fase di progettazione?

**Ebbie Wisecarver** (SHA) È vero che il colore ha un ruolo fondamentale nei progetti di questo studio. Ritengo che la ricerca architettonica non riguardi tanto la paletta cromatica quanto invece i materiali da costruzione stessi. Essi posseggono una gamma di colori intrinseca e attenersi a quella bellezza grezza dà vita a una paletta estremamente pura e naturale che sembra essere il marchio di fabbrica del nostro lavoro. Rimanere fedeli al materiale e al sito consente di ottenere un equilibrio perfetto tra colore e spazio che è poi quello che crea la grande architettura.

**Marcello Silvestre** (A) Lo studio si avvale al suo interno di diverse figure disciplinari? In che modo queste figure interagiscono tra loro sul piano progettuale?

Ideas about material detail and assembly are part of this initial concept and are refined, revised, sometimes abandoned in the process, but rarely enter the picture only later at a transition point from form to object.

**Patrizia Valandro** (A) If you were to define the creative process of Steven Holl, what key words would you use?

**Roberto Requejo** (SHA) I'd say the work grows out a variety of approaches. I'm not sure whether I would use a set of keywords to describe a process that aims to discover itself along the way. Much of it is uncertain, because it's open to taking many directions. There is a constant re-evaluation that takes place, which makes the work fundamentally inquisitive. I think that's a really good thing.

**Massimiliano Giberti**

(A) Holl's firm manifests a plastic approach to design that appears to seek direct relations with the landscape through the design of an artificial environment that is totally re-codified by the self-same architectural intervention. How is the landscape interpreted through the intervention of the project by your firm? What rules govern the plastic manipulation of the architectural objects and the environmental contexts in which you operate?

**Wan-Jen Lin** (SHA)

Architecture and landscape do not stand as antithesis in this office. Unlike the banal everyday landscape of unconscious urban decoration, landscapes in Steven Holl Architects have their own will carrying time, history, climate and other natural conditions. Landscapes transform our compressed site impressions into palpable experiences. In Vanke Center, a horizontal skyscraper project in Southern China, we create a floating architecture to maximize the landscape. Being part of the urban fragment, 65,000 sqm of open space serves as the essential concept for this project. From Steven's watercolor sketch to the final plans, the sea scribble garden materializes our manifestos toward a 21st Century sustainable tropical landscape.

**Antonello De Bonis** (A) What dynamics and what resources do you invest to pursue the maintenance of a matrix-idea underlying relations with the customer and the corrections and economics that are often associated with the phase of realization?

**Noah Yaffe** (SHA) The realization of a built project provides the most rigorous assessment of a design concept. Corrections and economics provide a valuable gauge for testing what is most critical to a concept, distilling the original idea into its most essential expression and making readily apparent what is critical and extraneous. In our working process, the increased scrutiny that project construction brings to bear on a project heightens the intensity of these concepts. Rather than seen as obstacles, these forces are put to use in shaping and testing original ideas and realizing a more potent architecture.

**Davide Servente** (A) We are accustomed to seeing the watercolors by SH in publications, alongside photographs of the works: what are the principal phases of the evolution from the sheet of paper to the building site? Does the same group of persons always follow this process?

**Christiane Deptolla** (SHA) Steven's watercolors are an important reference throughout the entire design process. They define very precisely the architectural space, light and materials. Based on Steven's watercolors the design team develops physical models and drawings. Usually the same group of persons works on a project during all phases and can follow the process from the first watercolors to the construction of the building.

**Marco Cavalli** (A) What kind of relationship do you have with new technologies and how do these new technologies and new material have an influence on your design?

**Rodolfo Reis Dias** (SHA) I've worked in five offices before SHA and all of them with completely different approaches to architecture. At this office I do have to remark the speed how things develop and change themselves, the constant eagerness to criticize our own work and the variety of scales you work in. From a master plan, to a landscape, a building, an apartment, a room, a table, a carpet, a lever or a coat hook – all can happen in one single project. The biggest expertise I will take from this office will be (already is) the openness to all kind of design (in opposition to a consistent design style). Anything will be possible.

**Linda Pellegrini** (SHA) Lo studio ha tre livelli chiave di responsabili, Steven Holl è naturalmente la fonte primaria di direzione e visione. Le sue idee sperimentali promuovono un intenso dialogo tra i partner da cui scaturiscono le linee guida di un progetto. A loro volta, essi trasmettono informazioni chiare e concise ai collaboratori che ampliano il concetto originale. Le discussioni iniziali sono cruciali in quanto l'energia e le idee creative definite in questa fase sono aperte alle critiche di gruppo, collaborative e dinamiche; e a nuove idee e pensieri che emergono e modellano il progetto mentre si avvia al completamento.

**Paolo Invidia** (A) Come affrontate un nuovo progetto e quanto, nella fase iniziale, il tema della metafora influenza le successive scelte architettoniche?

**Christina Yessios** (SHA) Ritengo che l'inizio di un nuovo progetto consista nell'utilizzare il proprio intuito e bilanciare la visione dei dettagli con un'esplorazione aperta. Tutto nello studio è collaborazione con team da due a sei o più persone e il modo in cui personalmente penso al progetto è anche legato alle dinamiche del lavoro di gruppo. Fondamentalmente, le fasi iniziali offrono l'opportunità di sviluppare una semplice idea originaria in varie direzioni, le conseguenze spaziali e architettoniche sono – si spera – inaspettate e determinano qualcosa che non era stato previsto. Quando si esaminano opzioni diverse si deve essere in grado di farlo in modo critico e anche se si scartano alcune idee per potersi avvicinare meglio alla meta, queste rimangono valide per un altro progetto.

**Reana Reale** (A) Il dettaglio e i materiali nascono in sincronia con l'idea progettuale?

**Gyoung Nam Kwon** (SHA) Materiali e dettagli sono elementi essenziali del concetto progettuale originario per creare spazi di ispirazione. I materiali sono associati a texture, colore, temperatura, opacità, densità e così via. Le loro differenti caratteristiche generano i diversi effetti di luce, il tono dello spazio e arricchiscono l'espressione degli edifici. Stimolando i sensi attraverso i materiali, speriamo di inscrivere nei nostri edifici momenti poetici e artistici. I dettagli sono fondamentali per tradurre in realtà un concetto senza perdere niente del design originario. L'attenta progettazione di elementi come le maniglie delle porte, le scale, i corrimano, le lampade e gli arredi, è importante perché intensifica l'architettura con armonia ed equilibrio.

A volte questi particolari diventano punti centrali, come piccoli oggetti di artigianato nello spazio. La bellezza dei dettagli dei nostri edifici mi sorprende sempre.

**Mauro Sampaolesi** (A) La ricerca inerente ai materiali e alle tecnologie delle vostre architetture viene svolta da una équipe interna allo studio? In quale fase del progetto questa assume un ruolo determinante?

**Nick Gelpi** (SHA) La ricerca dei materiali è una parte dell'architettura necessaria sin dall'inizio proprio come la tecnologia. L'architettura orientata concettualmente deve avere come scopo le traiettorie e opportunità di innovazione, tecnologia e progresso interdisciplinare e non le icone nostalgiche del passato. Un progetto inizia con la comprensione dei vari fattori ambientali che lo condizionano, di natura urbana, programmatica o economica. Le innovazioni tecnologiche per quanto concerne i materiali sono strumenti pervasivi che risolvono individualmente vincoli locali e specifici e arricchiscono la chiarezza concettuale del progetto. La consapevolezza del progresso e dell'innovazione definisce collettivamente il clima nel quale si svolge il lavoro di progettazione. Nel nostro approccio è presente sin dall'inizio.

**Luana Carastro** (A) In che modo si evolve il progetto dopo un primo incontro con l'architetto? Quali sono i suoi interventi nelle fasi successive?

**Maren Koehler** (SHA) Il primo incontro avviene tra architetto e progetto, è lì che tutto ha inizio. In genere è inevitabile che l'architetto si innamori subito del progetto sin dal primo incontro. Le fasi successive sono solo un facile romanzo.

**Matteo Raselli** (A) Le architetture del vostro studio sembrano nascere tutte con un forte legame tra concept e materiali, le maquettes sono, anche quando concettuali, fortemente improntate alla matericità; in che fase del lavoro, e come, avviene il passaggio da una "forma" ad un "oggetto"?

**Olaf Schmidt** (SHA) I nostri edifici mirano a costituire una risposta unica al sito nel quale si inseriscono piuttosto che essere una forma precostituita da implementare; per questo motivo tentiamo di sviluppare l'architettura da un concetto integrale di forma, luce e matericità inserito in un luogo specifico. Tutte le fasi di sviluppo di un progetto sono guidate da questo concetto iniziale, compresa la sua matericità. Le idee sul dettaglio e l'assemblaggio dei materiali fanno parte del concetto iniziale e sono rifinite, riviste e a volte abbandonate nel corso del processo, ma raramente entrano nel quadro successivamente, come punto di transizione dalla forma all'oggetto.

**Patrizia Valandro** (A) Dovendo definire il processo creativo di Steven Holl quali parole chiave useresti?

**Roberto Requejo** (SHA) Direi che il lavoro si sviluppa da una serie di approcci diversi. Non sono certo che userei delle parole chiave per descrivere un processo che intende scoprire se stesso lungo la strada. Molto di esso è incerto perché è aperto a più direzioni. C'è una rivalutazione costante che rende il lavoro fondamentalmente di indagine. Penso che sia un'ottima cosa.

**Massimiliano Giberti** (A) Lo studio Holl dimostra un approccio plastico al progetto che sembra cercare relazioni dirette con il paesaggio attraverso il disegno di un ambiente artificiale totalmente ricodificato dall'intervento architettonico stesso. Come viene interpretato il paesaggio attraverso l'intervento del progetto da parte del vostro studio? Quali regole governano la manipolazione plastica degli oggetti architettonici e dei contesti ambientali nei quali intervenite?

**Wan-Jen Lin** (SHA) Architettura e paesaggio in questo studio non sono antitetici. A differenza della banale visione quotidiana di arredi urbani inconsapevoli, il paesaggio per Steven Holl Architects ha una propria volontà fatta di tempo, storia, clima e altre condizioni naturali. I paesaggi trasformano le nostre impressioni in esperienze tattili. Al Vanke Center, un progetto di grattacieli orizzontali nella Cina meridionale, creiamo una architettura fluttuante per valorizzare al massimo il paesaggio. Come parte del frammento urbano, i 65.000 mq di spazio aperto stanno alla base del concetto essenziale del progetto. Dallo schizzo ad acquerello di Steven ai piani finali, il giardino marino materializza il nostro manifesto per un paesaggio tropicale sostenibile del XXI secolo.

**Antonello De Bonis** (A) Partendo dall'interesse fenomenologico e dall'importanza dell'esperienza diretta, fisica e psicologica che contraddistingue il vostro approccio, è sempre possibile individuare una metafora, un richiamo ad altro rispetto all'architettura: uno spartito musicale come nella Casa Stretto, una Spirale che avvolge funzioni diverse in Spiroid sectors, ed ancora lo studio quasi scientifico di deformazioni, angoli, campi di risonanza, frattali. Con quali dinamiche e quante risorse vengono investite per conservare un'idea matrice sulla base dei rapporti con la committenza e delle ottimizzazioni ed economie spesso connesse alla fase realizzativa?

**Noah Yaffe** (SHA) La realizzazione di un progetto fornisce la valutazione più rigorosa del concetto progettuale. Correzioni e fattori economici forniscono un'unità di misura preziosa per verificare gli elementi maggiormente critici per un concetto, distillare l'idea originale nella sua espressione più essenziale e rendere prontamente visibile cosa è critico ed estraneo. Nel nostro processo di lavoro, l'esame sempre più accurato che la costruzione del progetto comporta aumenta l'intensità di tali concetti. Queste forze non sono viste tanto come ostacoli quanto piuttosto utilizzate per modellare e verificare le idee originali e realizzare un'architettura più potente.

**Davide Servente** (A) Siamo abituati a vedere gli acquerelli di Steven Holl affiancati alle foto dell'opera: quali sono le fasi principali dell'evoluzione dalla carta al cantiere? È sempre lo stesso gruppo di persone che segue questo processo?

**Christiane Deptolla** (SHA) Gli acquerelli di Steven costituiscono un importante punto di riferimento durante l'intera fase di elaborazione del progetto. Definiscono in modo molto preciso spazio architettonico, luce e materiali. Sulla base degli acquerelli di Steven, il team di progetto sviluppa modelli fisici e disegni. In genere, lo stesso gruppo di persone lavora su un progetto durante tutte le sue fasi e può seguire il processo dai primi acquerelli fino alla costruzione dell'edificio.

**Marco Cavalli** (A) Qual è il vostro rapporto con le nuove tecnologie e in che modo queste e nuovi materiali influenzano il vostro dibattito sul progetto?

**Rodolfo Reis Dias** (SHA) Ho lavorato in cinque studi di progettazione prima di SHA, tutti con approcci all'architettura totalmente diversi.

**Luca Romagnoli** (A) The designs made by the firm are always illustrated, as well as through traditional graphic plans, by models, watercolor drawings and diagrams. The architecture therefore seems to be necessarily dependent on the expressive and intuitive capacity of the plastic and visual arts.

What is their importance, and at what point in the creative process do they come into play?

**Molly Blieden** (SHA) Whereas most architectural offices lose artistic energy when they start growing rapidly, we try to keep the visual arts and philosophy as vital parts of our work. With a number of staff members also working as artists (including myself) and with Steven who tends to approach our architecture as an art, the dynamic in our studio remains surprisingly fresh. The studio motto is 'working with doubt': and indeed you never know where a process might lead to: over the past 15 years I have often seen surprising insights and refreshing thoughts develop this way.

**Lucia Lina Repetto** (A) What is the role of the customer within the architectural process in the Holl firm, and to what extent does he influence the design choices?

**Edward Lalonde** (SHA) We have been fortunate enough at SHA to participate in many unique projects because the client supports the design concepts and the Architectural visions of the work we do. Collaboration and criticism is also a very important component to the design process here within the studio - whether this be by architect, consultant, client (customer) or the end user of the Architecture that we create. It is important for us to consider all those who will be using our space - and to listen to their concerns and to implement their needs within the design. We have just completed the Department of Philosophy for NYU within an urban setting in which our greatest satisfaction and account of success to the project is to see its use within the setting - to see the students, faculty and others loiter within the spaces that we have created and to see the Architecture become a truly integrated part of the city. For the Linked Hybrid in Beijing, it was the clients' support that allows us to push an incredibly ambitious urban project with high sustainability standards and utopian Architectural agenda.

**Camilla Rossi** (A)

In the process between the moment of ideation and the final planning various contaminations occur: with the customer, the structural engineers, the public administrations, etc. To what extent have, in your experience, these elements influenced the final realization? Which of your projects corresponds most closely to the initial idea?

**Hideki Hirahara** (SHA) In my experience, almost all projects here in the office aim to be at an ideal level beyond the initial idea all the way through the design process. Among these projects, one of the most astounding accomplishments would be the Linked Hybrid in Beijing, where we are creating a city within a city. Through the collaboration with the challenging client here in China, we managed to pursue a clear design concept, an ideal system for sustainability and 3-dimensional urban programming within just this one project that really matters on a city scale.

**Elisa Baragatti and Luca Bosetti**

(A) What is the role of three-dimensional models in the design process? What software is used in this context?

**Filipe Taboada** (SHA) Three-dimensional models are the quickest way to experiment with concepts and ideas. You can easily convert your sketch into a three-dimensional model and see how it works on its site or how it relates to the buildings surrounding it. It also allows you 'to go inside' the building and see what the space that you are designing looks like. Sometimes buildings are just too complex and then these models help us to represent them in 2-D. If you have an accurate three-dimensional model you can easily cut your building and get accurate building plans, sections or elevations. It's definitely a process that allows you to do things faster and more accurately. We use Rhinoceros, 3D Max, Maya or FormZ.

**Stefano Conradi** (A) In what manner are programs of three-dimensional modeling and rendering reconciled with the personal style of representation of Steven Holl?

**Justin Allen** (SHA) We are hardly trying to reconcile Holl's personal style of representation through programs of three-dimensional modeling and rendering. In my experience these programs are used as a tool to study the development of a project in ways specific to the programs capabilities.

**Lara Tonicchi (A)** What information instruments do you prefer, for purposes of staying abreast on contemporary architecture? (magazines, internet, exhibitions, ...)

What magazines populate the firm of Steven Holl, and which of them remain on the work table for most time?

**David van der Leer (SHA)** Whereas architecture tends to be very self-absorbing, we are pretty good in our office at keeping each other updated on what is happening out there in the world. I think it is essential not only to read, feed and breathe architecture: one should also be aware of developments outside our own little field: what is happening in art, in politics, in science, in philosophy? Here in the office we tend to have a healthy flow of newspapers, magazines, books and weblinks we share in order to keep the dialogue up to speed. If the world is in flux: why shouldn't we be?

**Alessia Pincini (A)** The editorial staff of Area is part of the Archea firm: the constant work of bibliographic studies, in-depth research, exchange with other architects represents a precious source of enrichment for all members of the firm. What does Holl expect from you in terms of keeping up to date, obtaining information and cognitive curiosity in your day-to-day design duties?

**Li Hu (SHA)** What brings the freshness and inventive energy to the office is that you don't do what Steven expects you to do: you don't know what he expects anyway. Together research and curiosity form a constant side-job you do. From daily life to experiencing and understanding LIFE in minute details.

**Antonella Dini (A)** Starting from the premise that architecture is made to be lived in, how much time of your life do you spend outside the firm?

**Peter Engländer (SHA)** Working in NYC with SHA is an intensive architectural experience, inside and outside the firm: Inside surrounded by ambitious architectural energy and outside by a unique, dense urban space. There is a variety of architecture to be lived in.

**Alessia Bergamin (A)** At what degree of the hierarchy within the firm may a collaborator participate actively in the design?

**Forrest Fulton (SHA)** It depends on the specific circumstances.

I have found that the best opportunities for design inventions come up when I recently joined the office, and I began to work on the curtain wall for the Vanke Center. Even though the project was already at the Construction Drawing phase it was the perfect example that design is never completely finalized until it is actually built. Although most of the major design decisions had been made, we did have to rethink a major portion of the façade: Collaboration and numerous design iterations always lead to better product.

**Lucia Petrelli and Marco Del Puglia (A)** Do the collaborators have specific duties within the firm during the different phases (design and execution) or can they participate in the entire process of realization, being involved in fields that differ considerably from one another?

**Mingcheng Fu (SHA)** It depends. Some of the collaborators, such as local architects, structure consultants and MEP consultants join the process from the very beginning to set up the orientation of design and continue working with us till the end. While others such as curtain wall consultants and light engineers only join our teams in times when needed.

**Caterina Micucci (A)** Does the firm participate in the development of the design idea, or does it often merely occupy itself with the execution of plans?

**Jongseo Lee (SHA)** Our office is very open-minded to people's ideas. We, talented people from all over the world, share, participate and develop design ideas via model making, drawings, and even by giving critiques during a open pin-up although we may not be directly involved in a certain project. Then there is a great moment of convergence of the ideas under SH's orchestration. I think this allows SHA to maintain a strong energy for projects, which results in a creative, and experimental spirit and a high standard up to the final moment of completion.

**Lucilla Del Santo (A)** Are you gratified by your work? And do you feel your professional expertise is appreciated?

**Guanlan Cao (SHA)** Professional expectations change as a result of passing time, transformations in ones direct surroundings and personal developments. These changes occur slowly, possibly even so slow you won't even realize it.



Qui noto la velocità con cui le cose si sviluppano e cambiano, la voglia costante di criticare il nostro stesso prodotto e la varietà di scale su cui si lavora. Da un master plan a un paesaggio, da un edificio a un appartamento, una stanza, un tavolo, un tappeto o un appendiabiti, tutto può convergere in un unico progetto. Il maggiore insegnamento che posso trarre da questo studio è l'apertura a tutti i tipi di design (in contrasto con uno stile di design costante). Tutto sarà possibile.

**Luca Romagnoli (A)** I progetti dello studio, oltre che attraverso i tradizionali elaborati grafici, sono sempre illustrati da modelli, disegni ad acquerello e diagrammi. L'architettura sembra così necessariamente appellarsi alle capacità espressive ed intuitive dell'arte plastica e visiva. Quanto queste contano e a che punto del processo creativo intervengono?

**Molly Blieden (SHA)** Mentre molti studi di architettura perdono energia artistica quando iniziano a crescere rapidamente, noi cerchiamo di conservare le arti visive e la filosofia come parti vitali del nostro lavoro. Con molti dei membri del personale (me compresa) che lavorano come artisti e con Steven che tende ad avvicinarsi all'architettura come ad un'arte, la dinamica del nostro studio rimane sorprendentemente fresca. Il motto dello studio è "lavorare con il dubbio": e infatti non sappiamo mai dove può portare un processo: nei 15 anni passati ho visto spesso svilupparsi in questo modo visioni sorprendenti e pensieri innovativi.

**Lucia Lina Repetto (A)** Nello studio Holl, qual è il ruolo della committenza all'interno del processo architettonico ed in quale misura questo influisce sulle scelte progettuali?

**Edward Lalonde (SHA)** Siamo stati fortunati a partecipare a molti progetti unici, perché il cliente spesso appoggia la visione architettonica del lavoro che proponiamo. Anche collaborazione e critica sono componenti importanti del processo progettuale nello studio – da parte di architetto, consulente, cliente e utente finale dell'architettura che creiamo. Per noi è importante considerare tutti coloro che utilizzeranno il nostro spazio, ascoltare le loro preoccupazioni e inserire nel progetto le loro esigenze.

The office and I both deliberately chose to work together which means that there must have been a click somewhere, based on sensitivities, tastes, and ambitions in architecture. In general both always try to make sure that all works out positively, which sometimes means you have to compromise: which is the only way to have a long-term relationship in my eyes.

**Michelangelo Perrella (A)** What is the average age of the staff members? And on the basis of what criterion are they chosen?

**Ryan Quinlan (SHA)** 29 years, six months and three weeks old: give or take a few days. I believe this number reflects an acceptance that Steven Holl Architects has for young and fresh ideas in architecture and urbanism as well as a vibrancy that is palpable on all levels of the studio floor. Steven once said to me that he only hires, in his words, "architects of genius" and oftentimes I am struck by the validity of that proclamation.

**Francesco Giordani (A)** Being part of the firm of Steven Holl, do you also feel like you are part of the so-called 'star system' of architecture?

**Esin Erez (SHA)** I do realize that I am working for a famous architect, but I do not feel like I am part of the 'star system' of architecture. Working here, I can observe buildings being designed and constructed that have so much more to offer than just their 'brand' value. Especially our recent work has a lot of emphasis on the environment and sustainability. Apart from their remarkable aesthetic qualities, the buildings are based on solid conceptual ideas, as well as innovative structural and environmental discoveries.

**Maja Dapevic (A)** What is, in your opinion – naturally provided one exists – the limit between passion and profession? Do you think that many hours of work, stress and dreaded deadlines may decrease the quantity of passion involved in the planning?

**Ayat Fadaifard (SHA)** Everyone is passionate about something – nature, music, art, video games or chocolate cream – cheese cake. Some are lucky to have their passion as their profession and I would like to believe that architects generally fall in that category because we all had a good idea of what we're getting ourselves into.

It is definitely nice to leave work once in a while to shut down the engines and recharge the batteries after many hours of work and stressful deadlines. But at the end of the day happiness comes from the fact that we're doing what we are passionate about.

**Alberto Mottola (A)** Do great masters still exist, or are the architects of the star system mere producers of images and virtual icons?

**Jason Anderson (SHA)** I don't think it's an either/or question...

A friend or mine once remarked that an artist is someone who produces things that people don't need to have but that the artist - for some reason - thinks it would be a good idea to give them. Perhaps it's the same with architects. In some cases, probably more often than most architects would care to admit, the result is superficial and hollow. But in a few, rare instances the result is so incredible that no one could have ever imagined wanting or needing it in the first place. I imagine that it has always been that way.

**Beatrice Papucci (A)** "Do you know how I know that it's the end of the world Lenny? Because everything has already been done, you see? Every kind of music has been tried; every kind of government has been tried; every kind of hairstyle; every horrible flavor for chewing gum and breakfast cereal" ("Strange Days" James Cameron) ...and what about architecture?

**Yunsung Hong (SHA)** To dispute the continued rapid growth of artistic development in the world today would be like saying that the 1977 collaboration between Robert Fripp and Daryl Hall yielded anything less than a complete masterpiece, or that Little Walter couldn't improvise a mind-boggling blues harp solo at the drop of a hat. Needless to say, this is certainly an exciting time to be involved with creative people.

**Francesco Renieri (A)** What is, in your opinion, lexicographic poverty?

**Marcus Carter (SHA)** This term speaks to the deficiency of meaning today in architecture – or even the loss of desire to produce meaning. In our media-saturated world, digital information and advertisements demand our attention, leaving little awareness of the subtleness of architecture.

Abbiamo appena terminato il Dipartimento di Filosofia della NYU e la nostra maggiore soddisfazione, e dimostrazione del successo del progetto, è vedere il suo utilizzo nell'ambiente urbano: guardare studenti, membri della facoltà e pubblico di passaggio aggirarsi negli spazi che abbiamo creato e assistere a un'architettura che diventa realmente parte integrante della città. Per quanto riguarda il Linked Hybrid di Pechino, è stato il sostegno del cliente a permetterci di realizzare un progetto urbano incredibilmente ambizioso con standard di sostenibilità elevati e un programma architettonico utopistico.

**Camilla Rossi (A)** Nel passaggio tra il momento ideativo del progetto e sua realizzazione intervengono diverse contaminazioni: con il committente, gli strutturisti, le pubbliche amministrazioni ecc.?

**Hideki Hirahara (SHA)** Secondo la mia esperienza, quasi tutti i nostri progetti mirano ad un livello ideale durante tutta la fase progettuale. Tra questi progetti, una delle realizzazioni più stupefacenti è il Linked Hybrid di Pechino, dove stiamo creando una città nella città. Attraverso la collaborazione, in Cina, con un cliente alquanto esigente cerchiamo di perseguire un concetto progettuale chiaro, creando un sistema ideale per la sostenibilità proprio in questo progetto che ha scala cittadina.

**Elisa Baragatti e Luca Bosetti (A)** Quale ruolo viene attribuito alla modellazione 3D nel processo di progettazione e quali software vengono utilizzati?

**Filipe Taboada (SHA)** I modelli tridimensionali sono il modo più rapido di sperimentare concetti e idee. Si può facilmente convertire uno schizzo in un modello tridimensionale e vedere come funziona sul sito o in che modo si rapporta agli edifici circostanti. Consente anche di 'entrare' nell'edificio e vedere com'è lo spazio che si sta progettando. A volte gli edifici sono troppo complessi e questi modelli ci aiutano a rappresentarli in modo bidimensionale. Se si dispone di un preciso modello tridimensionale diventa facile tagliare l'edificio e ottenere piani di sezione o prospetti precisi. È un processo che consente di fare le cose in modo più rapido e preciso. Noi utilizziamo Rhinoceros, 3D Max, Maya o FormZ.

**Stefano Conradi (A)** In che modo i programmi di modellazione tridimensionale e di renderizzazione si coniugano con lo stile personale di rappresentazione di SHA?

**Justin Allen (SHA)** Non cerchiamo praticamente mai di tradurre lo stile di rappresentazione personale di Steven Holl attraverso programmi di rendering e modellazione tridimensionale. Per quanto attiene alla mia esperienza, questi programmi sono utilizzati come strumento per studiare lo sviluppo di un progetto in modi specifici alle funzionalità dei programmi.

**Lara Tonnichchi (A)** Quali sono gli strumenti informativi che utilizzate più volentieri per essere costantemente aggiornati nell'ambito dell'architettura contemporanea? Quali sono le riviste che popolano lo studio di Steven Holl e che rimangono più a lungo sui tavoli da lavoro?

**David van der Leer (SHA)** Mentre l'architettura tende ad essere molto egocentrica, nel nostro studio riusciamo piuttosto bene a tenerci reciprocamente aggiornati su quanto accade nel mondo.

Ritengo essenziale non solo leggere, respirare e alimentarsi di architettura: è anche necessario essere a conoscenza degli sviluppi al di fuori del nostro orticello: cosa accade nel mondo dell'arte, della politica, della scienza, della filosofia? Qui in ufficio tendiamo ad avere un salutare flusso di giornali, riviste, libri e link di internet che condividiamo per poter mantenere il dialogo al passo. Se il mondo è in evoluzione perché non dovremmo esserlo anche noi?

**Alessia Pincini (A)** La redazione di Area si trova all'interno dello Studio Archea: il costante lavoro di ricerca bibliografica, approfondimento, scambio con gli altri architetti costituisce una preziosa fonte di arricchimento per tutti i componenti dello studio. Quanto aggiornamento, informazione e curiosità conoscitiva Holl richiede nel vostro impegno progettuale quotidiano?

**Li Hu (SHA)** Quel che porta freschezza ed energia inventiva all'interno dello è che non viene mai fatto ciò che Steven si aspetta: del resto non si sa mai cosa si aspetta. Ricerca e curiosità formano un costante lavoro collaterale. Cogliere nella quotidianità la comprensione della vita anche nei dettagli più insignificanti.

**Antonella Dini (A)** Partendo dal presupposto che l'architettura è fatta per essere vissuta, quanto tempo della vostra vita passate fuori dallo studio?

**Peter Engländer (SHA)** Lavorare a New York con SHA è un'esperienza architettonica intensiva, all'interno e all'esterno dello studio: all'interno circondati da ambiziosa energia architettonica e all'esterno da uno spazio urbano denso e unico. C'è una grande varietà di architettura in cui vivere.

**Alessia Bergamin (A)** A che grado della gerarchia dello studio un collaboratore può partecipare attivamente alla progettazione?

**Forrest Fulton (SHA)** Dipende dalle circostanze. Ho riscontrato che le migliori opportunità per le invenzioni progettuali si presentano quando nessun altro ha una soluzione. Sono entrata a far parte dello studio solo di recente e ho iniziato a lavorare al muro di tamponamento per il Vanke Center. Anche se il progetto era già in fase costruttiva è stato il perfetto esempio di come un progetto non è mai completamente finito fino a quando non viene effettivamente completato. Sebbene la maggior parte delle principali decisioni progettuali fossero già state prese, abbiamo dovuto ripensare una parte importante della facciata: collaborazione e numerose iterazioni del progetto conducono sempre a un prodotto migliore.

**Lucia Petrelli e Marco Del Puglia (A)** All'interno dello studio i collaboratori hanno specifiche competenze durante le diverse fasi (progettuale ed esecutiva) oppure possono partecipare all'intero processo di realizzazione spaziando in campi anche molto diversi tra loro?

**Mingcheng Fu (SHA)** Dipende. Alcuni dei collaboratori, come gli architetti locali, i consulenti strutturali e i consulenti MEP seguono il progetto fin dall'inizio per stabilirne l'orientamento e continuano a lavorare con noi fino alla fine. Mentre altri, come i consulenti per le pareti di tamponamento e i tecnici dell'illuminazione si uniscono al team solo quando è necessario.

Much of the work produced today responds by relying either on technical effects or on empty formal gestures. Rather than attempting to compete with the spectacle, architects should subvert it by articulating a syntax for spatial effects that affect the user, engage the history of a place, and mold the public space of the city.

**Davide Penserini (A)** What is the importance of environmental issues, and how do they condition the architecture of your projects?

**Honora Shea (SHA)** Our built environment would never be sustainable if we didn't consciously take precautions to preserve the natural environment that supports it. In our studio, recycling, conserving energy, and reducing waste are a function of survival – the health of our architects, and by proxy, our projects, depends upon it. If architecture is about the sensational experience of moving through space, then why would we make that experience harmful?

**Giorgio Cofone (A)** What has been the influence, in your architectural training, of the work of the greatest representative of Italian rationalist architecture: Giuseppe Terragni?

**Alessandro Orsini (SHA)** Giuseppe Terragni influenced my research of a balance between masses and voids, and the transparency of the architectonic envelope based on that duality like in a music score. His obsession for the ideal architectonical form is for me a great example of an architect that is really in search of a pure art, like Le Corbusier said "Une art tout à fait attaché à l'esprit". This lesson for me is important especially now working with Steven Holl, who is always in search of a pure ideal architecture and poetry in his work, from the small scale to the urban scale.

**Aldo Giaccetto (A)** What is the most important lesson, idea, meaning that one may learn by working with Steven Holl?

**Francesco Bartolozzi (SHA)** Especially today, when architecture is increasingly assimilating fashion and advertisement's image-based, ephemeral culture, working with Steven Holl is for me a constant reminder that our profession is about the possibility of ideas to reshape the experience and understanding of our presence.

An idealistic, uncompromised practice is not only possible but, even more, necessary.

**Tommaso Bovo (A)** Does it ever happen, in the discussions at the beginning of a design process, that you go beyond the architecture to explore other territories?

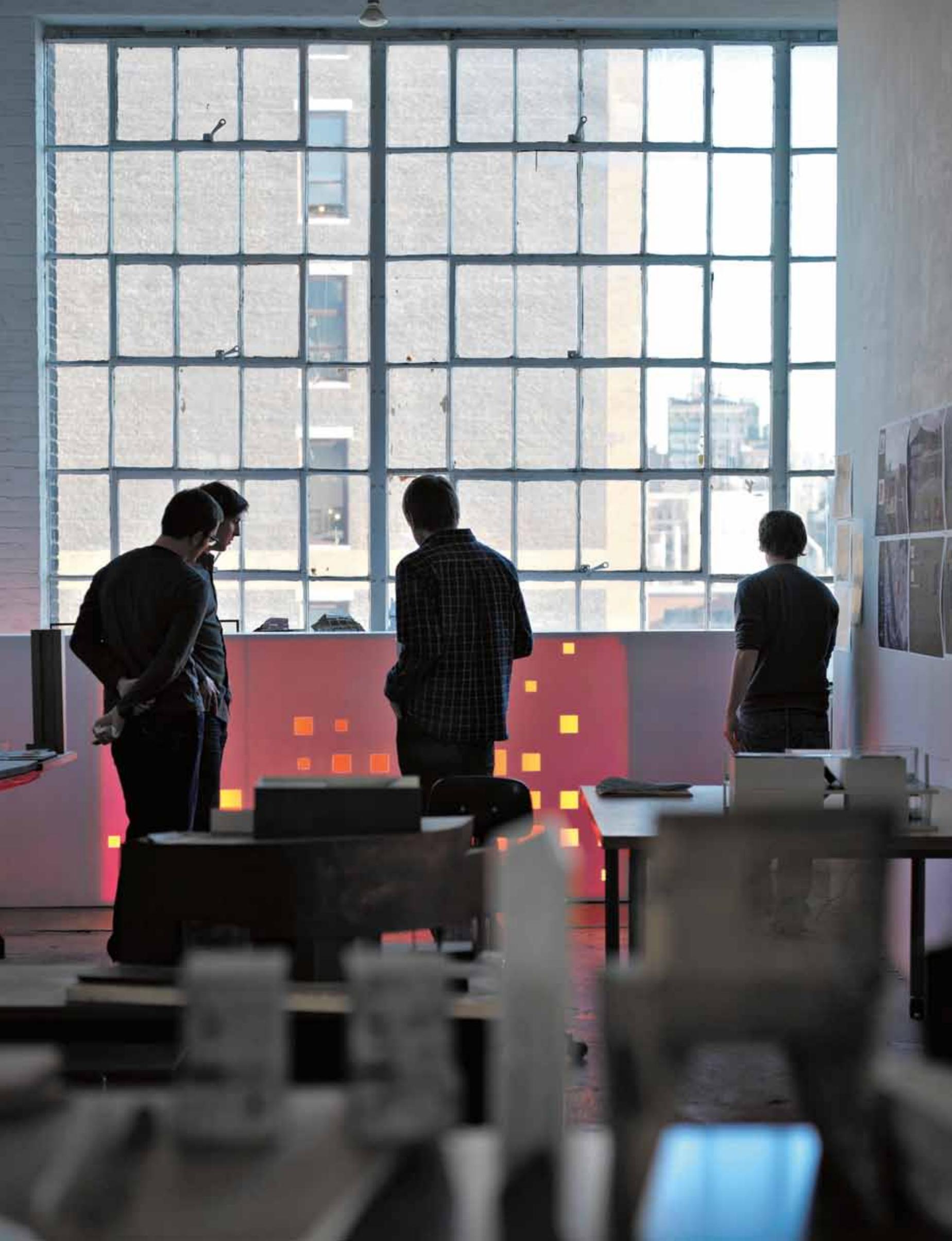
**Roberto Bannura (SHA)** When debating about spaces (their quality, scale, shape and relations) it is impossible not to access past perceptual experiences, seeking for tools to translate those experiences into ideas. It's an interesting exercise to bring back those memories and emotions, and to share them with others of different backgrounds. These design discussions take a very interesting academic turn in our office. Design reviews are often richly complemented with discussion about other art disciplines and a wide array of knowledge. This fascinating dynamic of discussion helps us draft the deep substance of the work we do.

**Flores Zanchi (A)** Do you feel like an American team, or a team belonging to the globalized world? How much do individual cultural origins matter? Do you preserve the differences?

**Maki Matsubayashi (SHA)** To me the team in our office represents a metropolis, like New York or London. There you find people from all different cultures, from all over the world. A metropolis is often hardly connected to its direct surrounding areas, but more to the world in general: it has its own independent culture based on diversity. The team in Steven Holl Architects is just like that: we belong to a globalized world. The difference between our office and the metropolis would be the issue of segregation. Where most metropolises are heavily segregated in independent areas like Korean town, China Town and Little Italy, I feel that our team - even though we are from all over the world – functions as one family, because we work so closely together. I have never felt that my cultural origin matters here at Steven Holl Architects.

**Silvia Fabi (A)** How many times is it possible to recommence a project?

**Jackie Luk (SHA)** At least 18. That is the number of times we have recommenced on a very complicated project last year.



**Caterina Micucci (A)** Nel divenire dell'idea progettuale c'è una partecipazione da parte dei componenti dello studio o è spesso semplice esecuzione di elaborati?

**Jongseo Lee (SHA)** Nello studio SHA, tutti sono progettisti e siamo molto aperti alle idee di ognuno. Condividiamo, partecipiamo e sviluppiamo idee progettuali attraverso la realizzazione di modelli, disegni e avanziamo anche critiche durante una "pin-up session" aperta, anche se non siamo direttamente coinvolti in un determinato progetto. C'è poi un momento di convergenza delle idee orchestrato da Steven Holl. Questo consente allo studio di conservare una forte carica di energia nei progetti mantenendo uno spirito creativo e sperimentale e un livello elevato fino al momento del completamento finale.

**Lucilla Del Santo (A)** Sei gratificato dal tuo lavoro? E ti senti stimato per le tue competenze professionali?

**Guanlan Cao (SHA)** Le aspettative professionali cambiano con il passare del tempo, secondo le trasformazioni del proprio ambiente e gli sviluppi personali. Questi cambiamenti avvengono lentamente, a volte così lentamente da non accorgersene nemmeno. Lo studio ed io abbiamo scelto deliberatamente di lavorare insieme il che significa che deve essere scattato qualcosa, sulla base di sensibilità, gusti e ambizioni in architettura. In generale entrambi, io e lo studio, cerchiamo di garantire che tutto si svolga in modo positivo, il che a volte significa arrivare a un compromesso: che a mio avviso è l'unico modo per avere un rapporto di lunga durata.

**Michelangelo Perrella (A)** Qual è l'età media dei collaboratori? E con quale criterio vengono selezionati?

**Ryan Quinlan (SHA)** 29 anni, sei mesi e tre settimane: giorno più, giorno meno. Credo che questo numero rifletta l'accettazione da parte di SHA di idee giovani e fresche in architettura e urbanistica oltre a una vibrazione palpabile a tutti i livelli dello studio. Steven mi ha detto una volta che assume solo, per dirla con le sue parole, 'architetti di genio' e spesso sono colpito dalla verità di tale affermazione.

**Francesco Giordani (A)** Lavorare nello studio di Steven Holl significa sentirsi parte del cosiddetto "star system" dell'architettura?

**Esin Erez (SHA)** Mi rendo conto di lavorare per un architetto famoso, ma non mi sento parte dello "star system" dell'architettura. Lavorando qui, posso osservare la progettazione e costruzione di edifici che hanno da offrire molto più di un "marchio". In particolare i nostri lavori recenti hanno una grande attenzione per ambiente e sostenibilità. Oltre alle loro notevoli qualità estetiche, questi edifici si basano su solide idee concettuali e su scoperte ambientali e strutturali innovative.

**Maja Dapcevic (A)** Qual è, sempre se esiste, il limite tra la passione e la professione? Pensi che tante ore di lavoro, la tensione e le "famose" scadenze possano diminuire la quantità di passione coinvolta nella progettazione?

**Annalisa Selvi (A)** Does there exist a Holl school? A method, or is every project a world apart?

**Dominik Sigg (SHA)** 'The School': exists in pin-up sessions where I learn from the architectural virtuosity of Steven Holl. / 'The World': Is represented by a diverse, international team contributing to the uniqueness of each project.

**Veronica Pirazzini (A)** How is the collaboration between the architects in the office? How does your team function?

**Rafael Ng (SHA)** Architects in SHA have dramatically different backgrounds in training, drawing in experiences from all over the world. Each architect therefore acquires a unique skill set with particular strengths that aid in the overall osmosis of knowledge and technique within the office. Through the diversity of the staff, the aesthetic sensibility and specialist skill sets available to my team range from painting and fine art photography to advanced 3D animation and film. These techniques aid in the poetic rendition of light and space envisioned by our architects.

**Francesco Farnetani (A)** Where were you trained (or are you being) trained and how do you think the internship will influence your studies?

**Katharina Kristic (SHA)** After studying neuroscience, Japanese, and studio art at Dartmouth, I embarked on exploring a field of expertise that would combine my various interests. I find architecture to be a very appropriate fit, for it requires an intimate psychological analysis of the space and its future inhabitants, as well as an attractive and culturally appropriate design. I was drawn to Steven Holl Architects in particular because they successfully engage their buildings in direct dialogue with the location's cultural, historical, and aesthetic elements. The breadth of research and understanding that goes into such architecture definitely touches upon my assorted intellectual pursuits.

**Margherita Caldi Inchingolo (A)** How did you find SHA for an internship and what was the reason to apply? How is it going so far?

**Sofie Holm Christensen (SHA)** After taking my Danish bachelor degree in architecture I was determined to go abroad for an internship before doing my master. In Copenhagen (Denmark) I saw an exhibition with Steven Holl Architects (SHA) and found their work very interesting and appealing. I asked some teachers and students who I knew have/had contact to SHA. They all recommended the office as a good experience and assured me that I would learn a lot as an intern.

So far I have been working on a couple of projects. It is going very well and I am looking forward to learn more.

**Alessandro Ricconi (A)** What do you think about the office structure in two places where one office is not functioning as a site office but really as the other part of the office: time zones away?

**Christine Li (SHA)** The concept of one office in two different time zones really helps us to complete projects in a short amount of time and is very convenient for clients when we are negotiating contracts. You miss the limitation of time zones. To have the two offices function as one, requires a lot of cooperation. The two groups need expedite communication and suitable work division, which increases the efficiency.

**Gabriele Sestini (A)** Can you tell us a bit more about the development of the collaborations with engineers: how does this influence the design work?

**Eric Li (SHA)** Engineers are usually involved in the early stages of our projects, given the fact that our buildings are often unique architecturally, but also unique in structural and mechanical terms. Working as one team, our collaboration with engineers is a constant two-way exchange of ideas. Based on their expertise and experience, engineers provide us the most optimal system that meets our design concept. Often times, their suggestions inform new ideas, which allow us to redevelop our designs. In few occasions, their proposals limit the capacity of our design, and we would challenge them to explore better solutions that work best for our concept and the aesthetics we desire. Ultimately the final option would be the one that everyone agrees on.

For our projects in China, daily communication and weekly meetings between engineers and architects are necessary to keep up with the fast-paced project schedule. Such an intense process of idea exchange is necessary to ensure the quality of project as it collaborates everyone's contribution in the most ideal way.

**Gabriele Pinca** (A) How is the reaction towards the work of SHA in China? What do you think are the strongest aspects of the work that have an important function in current Chinese developments?

**Richard Liu** (SHA) Our current work in China forges a new concept of large-scale developments that can offer the capacity for diverse programs to exist together in a way new to the modern Chinese city.

There is a predominant social aim for a dense urbanism that we are creating as an alternative towards the isolated "object-type" construction that is currently rising in every corner of our cityscapes. With our work we are essentially trying to open up these blocks that set unnecessary boundaries and are thus shattering the pre-conceived notion of what is public and what remains to become an ever increasing private urban form. In one project alone, we are designing over 700 housing units surrounding a cinemathèque, school, sporting facilities, shops, cafes, hotels and even a public sky lounge which are all commissioned by a private developer. This progressive spirit to turn that which is inherently a financial investment of private ownership into a large public work is the goal of all our projects in China today, where the surging growth of individual capital is the reigning medal of all that is modern.

**Simone Spellucci** (A) Can you tell us a bit more about the specific fields of expertise in the office and what is your strength in an organization as SHA?

**Chris Brokaw** (SHA) I'm really attracted to the open investigative process at SHA. In all our projects there is a subtle universe of detailing and layering that is getting more sophisticated as the projects are becoming more complex.

My first impulse to architecture is the wall section, and I'm spending most of my time on the Vanke Center's high-performance skin. On Vanke, there is a dynamic interchange between the interior and exterior environments that approaches the sublime. It's a really fascinating project.

**Maarten Scheurwater** (A) I would like to know from a Dutch architect working at Steven Holl Architects if he can describe the differences between the working methods in the USA and the Netherlands.

**Haiko Cornelissen** (SHA) The extraordinary diversity of cultures and nationalities within each SHA design team can be seen as typical of the American working method. However, creative thinkers such as Steven Holl tend to transcend the clichés associated with their country. Steven's straightforward and direct communication style could for example easily be thought of as Dutch. And the way that Steven wants the office to pay attention to the imperfect ageing of materials can be related to the typically Japanese notion of Wabi-Sabi. Therefore in my experience, the working methods of Steven Holl Architects cannot be characterized as American, but as Steven's.

**Marco Lupi** (A) Is your "design team" formed of several professional figures with specific skills? What is their role in the various design phases?

**Jay Siebenmorgen** (SHA) The design team mixes varying levels of experience and talent. Each project has a Partner and team leader that guides the process. Since our projects have been growing in size we will split the team into groups that focus on different programmatic areas. [They become the experts on that program and are accountable for all areas of research and design production. We are interested in grooming a team that can do everything in the architectural process, working towards the more romantic idea of the architect as a 'jack of all traits'.

**Maria Argenti** (A) Steven Holl for a comment on the replies of his staff. Does he recognize himself? Does he consider his firm like a workshop where every skill is merged with the others and inspires them to always set new goals, perhaps even changing the aesthetic taste?

How are the different national educational backgrounds merged in a multicultural team? Are they lost or are the individual peculiarities of everyone exalted? And as to the youngest members of the staff, is a relationship formed between him and them, where the master teaches by working, and the pupils in their turn learn by teaching? How can the poetic quality of an architecture, provided one exists, be conveyed? What has Holl learnt from his collaborators?

**Steven Holl** (SHA) It was a surprise to me that the entire office was individually interviewed. Just now I read all of the remarks and I am very impressed! Thirty years ago, in 1977 when the entire staff was 2 or 3, I imagined that we could carefully cultivate an intelligent and inspired office of 11. Today it seems we have become 64 people, one office in two places, and can maintain that level of enthusiasm, curiosity and intelligence. One of the most important projects of the recent years is the School for Art & Art History at the University of Iowa.

As a Hybrid teaching Instrument of open edges and open center, it continues to inspire students in similar ways we work here in the office. Director Dorothy Johnson recently wrote about the building: "Everyone who visits the building, like those of us who study, teach and work there every day, experience the joyful personality of the building, its robust energy, its remarkable space and light that inspire optimism and such positive ideas. The light not only changes with the seasons but with every passing hour of the day and we enjoy the subtle changes in mood and the beautiful effects. In other words, one year after the opening of the building, we love it even more than when we first walked in and appreciated new and delightful things about it all the time."



**Ayat Fadaifard (SHA)** Ognuno di noi ha una passione: natura, musica, arte, videogame o torta al cioccolato. Alcuni sono tanto fortunati da fare della propria passione una professione e mi piace credere che gli architetti appartengano a questa categoria perché tutti sapevamo cosa ci aspettava. È decisamente piacevole lasciare ogni tanto il lavoro per spegnere i motori e ricaricare le batterie dopo ore di impegno e stressanti scadenze. Ma in fin dei conti la felicità deriva dal fare quello che ci appassiona.

**Alberto Mottola (A)** Esistono ancora i grandi maestri, o gli architetti dello star system sono solo lo specchio di immagini e icone virtuali?

**Jason Anderson (SHA)** Non credo che la domanda si possa porre in questi termini. Un mio amico una volta ha osservato che un artista è qualcuno che produce cose che la gente non chiede, ma che l'artista – per qualche ragione – vuole proporre. Forse lo stesso vale per gli architetti. In alcuni casi, più spesso di quanto la maggior parte degli architetti ammetta, il risultato è vuoto e superficiale. Ma in qualche raro caso, il risultato è così incredibile che nessuno avrebbe mai potuto immaginare di volerlo o di averne bisogno.

**Beatrice Papucci (A)** "Sai come faccio a sapere che è la fine del mondo Lenny? Perché tutto è già stato fatto capisci? Ogni genere di musica è stata provata; ogni genere di governo è stato provato; ogni tipo di pettinatura; ogni orrendo gusto di gomma da masticare, di cereali per la colazione..." (James Cameron, "Strange Days")  
...e nell'architettura?

**Yunsung Hong (SHA)** Confutare la continua rapida crescita dello sviluppo artistico nel mondo oggi sarebbe come dire che la collaborazione del 1977 tra Robert Fripp e Daryl Hall ha prodotto qualcosa di meno di una completa opera d'arte o che Little Walter non avrebbe saputo improvvisare sul momento uno sbalorditivo assolo di armonica. Inutile dire che questi sono certamente tempi eccitanti per lavorare insieme a persone creative.

**Francesco Renieri (A)** Secondo te che cosa è la povertà lessicografica?

**Marcus Carter (SHA)** Questo termine parla della mancanza di significato nell'architettura oggi, o perfino della perdita del desiderio di produrre un significato. Nel nostro mondo saturato dai media, l'informazione digitale e la pubblicità esigono la nostra attenzione, lasciando poca consapevolezza della sottigliezza dell'architettura. Molto del lavoro prodotto oggi risponde basandosi su effetti tecnici o su vuoti gesti formali. Più che cercare di competere con lo spettacolo, gli architetti dovrebbero sovvertirlo, articolando una sintassi per effetti spaziali che colpiscano l'utente, inglobino la storia di un luogo e modellino lo spazio pubblico della città.

**Davide Penserini (A)** Quale peso hanno le tematiche ambientali e come condizionano le architetture dei vostri progetti?

**Honora Shea (SHA)** Un progetto non potrebbe mai essere sostenibile se non prendessimo precauzioni per conservare l'ambiente naturale che lo accoglie. Nel nostro studio, riciclare, conservare energia e ridurre gli sprechi sono una questione di sopravvivenza – la salute dei nostri architetti, e quindi dei nostri progetti dipende da questo. Se l'architettura consiste nella sensazionale esperienza di muoversi attraverso lo spazio, perché rendere dannosa questa esperienza?

**Giorgio Cofone** (A) Ha influito nella vostra formazione di architetti l'opera del maggiore esponente del razionalismo italiano: Giuseppe Terragni?

**Alessandro Orsini** (SHA) Giuseppe Terragni ha influenzato la mia ricerca di un equilibrio tra masse e vuoti e la trasparenza dell'involucro architettonico basato su questo dualismo come in uno spartito musicale. La sua ossessione per la forma architettonica ideale lo rende per me un grande esempio di architetto realmente alla ricerca di un'arte pura, come ha detto Le Corbusier 'Une art tout à fait attachée à l'esprit', ovvero un'arte assolutamente legata allo spirito. Questa lezione è importante specialmente adesso che lavoro con Steven Holl, che è sempre alla ricerca di un'architettura e di una poesia pura e ideale, dalla piccola scala fino a quella urbana.

**Aldo Giacchetto** (A) Qual è la lezione, l'idea, il significato più importate, che si può apprendere nel lavorare con Steven Holl?

**Francesco Bartolozzi** (SHA) Specialmente oggi che l'architettura assimila sempre più la cultura effimera e basata sulle immagini della moda e della pubblicità, lavorare con Steven Holl mi ricorda continuamente che la nostra professione si fonda sulla possibilità delle idee di rimodellare l'esperienza e la comprensione della nostra presenza. Una pratica idealistica e senza compromessi non è solo possibile ma perfino necessaria.

**Tommaso Bovo** (A) Capita mai nelle discussioni all'inizio di un processo progettuale di trascendere dall'architettura e di spostarvi su altri territori?

**Roberto Bannura** (SHA) Quando si discute sugli spazi (in termini di qualità, scala e relazioni reciproche) è impossibile non tornare a esperienze percettive passate, cercando strumenti per tradurre tali esperienze in idee. Riportare indietro queste memorie ed emozioni e condividerle con altri è un esercizio utile. Queste discussioni progettuali prendono una piega accademica molto interessante nel nostro studio. Le verifiche dei progetti sono spesso riccamente integrate da discussioni su altre discipline artistiche e una vasta serie di conoscenze. Questa affascinante dinamica di discussione ci aiuta ad abbozzare la sostanza profonda del lavoro che facciamo.

**Flores Zanchi** (A) Voi vi sentite un team americano o un team del mondo globalizzato?

**Maki Matsubayashi** (SHA) Per me il team del nostro studio rappresenta una metropoli, come New York o Londra. Vi si trovano persone delle più svariate culture, provenienti da tutto il mondo. Una metropoli è spesso poco collegata alle aree direttamente circostanti ma di più al mondo in generale: possiede una sua cultura indipendente basata sulla diversità. Il team di Steven Holl Architects è proprio così: apparteniamo a un mondo globalizzato. La differenza tra il nostro ufficio e la metropoli potrebbe essere il problema dell'isolamento. Mentre la maggior parte delle metropoli sono pesantemente divise in aree indipendenti come Korean Town, China Town e Little Italy, sento che il nostro team – anche se proveniamo da tutto il mondo – funziona come un'unica famiglia, perché lavoriamo in stretta collaborazione. Non ho mai percepito che le mie origini culturali avessero importanza all'interno dello studio SHA.

**Silvia Fabi** (A) Quante volte si può ricominciare un progetto?

**Jackie Luk** (SHA) Almeno 18. Questo è il numero di volte che abbiamo ricominciato un progetto molto complesso l'anno scorso.

**Annalisa Selvi** (A) Esiste una scuola di Holl, un metodo oppure ogni progetto è un mondo a sé?

**Dominik Sigg** (SHA) "La scuola": esiste nelle 'pin-up sessions' dove imparo dalla virtuosità architettonica di Steven Holl. "Il mondo": è rappresentato da un team internazionale variegato che contribuisce all'unicità di ogni progetto.

**Veronica Pirazzini** (A) Come è la collaborazione tra gli architetti all'interno dello studio? E come funziona il vostro staff?

**Rafael Ng** (SHA) Gli architetti dello studio SHA hanno formazioni molto diverse e attingono esperienze da tutto il mondo. Ogni architetto acquisisce quindi una serie di capacità uniche con particolari punti di forza che sono di aiuto nell'osmosi generale di conoscenza e tecnica in seno all'ufficio. Grazie alla diversità del personale, le capacità specialistiche e le sensibilità estetiche disponibili il team opera in campi che vanno dalla pittura alla fotografia artistica, dall'animazione tridimensionale avanzata ai film. Queste tecniche contribuiscono alla interpretazione poetica della luce e dello spazio immaginata dai nostri architetti.

**Francesco Farnetani** (A) Qual è stata la tua formazione e come pensi che l'esperienza nello studio Holl influenzerà i tuoi studi futuri?

**Katharina Kristic** (SHA) Dopo aver studiato neuroscienze, giapponese e decorazione d'interni a Dartmouth, ho iniziato a cercare un campo di attività che avrebbe potuto riunire i miei vari interessi. Ho scoperto che l'architettura è perfetta, perché richiede un'analisi psicologica intima dello spazio e dei suoi futuri abitanti e un design accattivante e culturalmente appropriato. Sono stata attratta da SHA in particolare perché riesce con successo a far dialogare direttamente i suoi edifici con gli elementi estetici, storici e culturali del luogo. L'ampiezza della ricerca e la comprensione che caratterizzano tale architettura si adattano perfettamente ai miei diversi obiettivi intellettuali.

**Margherita Caldi Inchingolo** (A) Come hai scelto lo studio Holl per questa esperienza di praticantato e perché?

**Sofie Holm Christensen** (SHA) Dopo aver conseguito la laurea di architettura in Danimarca, ero deciso a recarmi all'estero per uno stage prima del master. A Copenhagen ho visto una mostra di Steven Holl Architects e ho trovato il loro lavoro molto interessante e accattivante. Ho chiesto ad alcuni insegnanti e studenti che avevano avuto contatti con lo studio SHA. Tutti mi hanno consigliato questo studio come un'ottima esperienza e mi hanno assicurato che avrei imparato moltissimo. Per ora ho lavorato su un paio di progetti. Sta andando tutto molto bene e sono ansiosa di imparare ancora di più.

**Alessandro Riccomi** (A) Cosa pensi dell'esistenza di due uffici collocati alle estremità del mondo?

**Christine Li** (SHA) Il concetto di un ufficio con sede in due diversi fusi orari in realtà ci aiuta a completare i progetti in breve tempo ed è molto comodo per i clienti quando siamo in fase di trattativa contrattuale. Non ci sono più i limiti dei fusi orari. Affinché due uffici operino come un'unica entità è necessaria molta collaborazione. I due gruppi hanno bisogno di una comunicazione rapida e di una idonea suddivisione del lavoro, con conseguente aumento dell'efficienza.

**Gabriele Sestini** (A) Come si sviluppa la collaborazione con gli studi di ingegneria e come influenza il lavoro di progettazione?

**Eric Li** (SHA) Gli ingegneri intervengono in genere nelle fasi iniziali del progetto, dato che i nostri edifici sono spesso unici dal punto di vista architettonico ma anche in termini meccanici e strutturali. Lavorando in squadra, la nostra collaborazione con gli ingegneri è un costante scambio reciproco di idee. Sulla base della loro esperienza e competenza, gli ingegneri ci forniscono il sistema ottimale che soddisfa il nostro concetto progettuale. Spesso i loro suggerimenti danno vita a nuove idee che ci consentono di rivisitare i nostri progetti. È raro che le loro proposte limitino la capacità del nostro progetto e in quel caso li sollecitiamo a esplorare soluzioni che meglio si adattino al concetto e alle caratteristiche estetiche che desideriamo. La versione definitiva è quella su cui tutti sono d'accordo. Per i nostri progetti in Cina, comunicazione giornaliera e riunioni settimanali tra ingegneri e architetti sono indispensabili per stare al passo con le strette tempistiche del progetto. Tale intenso processo di scambio di idee è necessario ad assicurare la qualità del progetto in quanto riunisce il contributo di tutti in modo ottimale.

**Gabriele Pinca** (A) Quali reazioni producono, in Cina, i progetti di Steven Holl? E quali sono gli aspetti più importanti del lavoro che lo studio sta svolgendo nel tuo paese?

**Richard Liu** (SHA) Il nostro attuale lavoro in Cina intende creare un nuovo concetto di sviluppo su larga scala. In alternativa alla costruzione isolata, che sta sorgendo in ogni angolo del panorama cittadino, stiamo lavorando sul concetto di urbanizzazione ad alta densità. In un solo progetto stiamo riunendo oltre 700 unità abitative accanto a una cinema, una scuola, impianti sportivi, negozi, bar, hotel e perfino uno sky lounge pubblico, tutti commissionati da un imprenditore privato. Questo spirito progressista, di trasformare quello che è intrinsecamente un investimento finanziario di un privato in un grande lavoro pubblico, è lo scopo di tutti i nostri progetti in Cina oggi, dove la travolgente crescita del capitale individuale è il marchio di tutto ciò che è moderno.

**Simone Spellucci** (A) Puoi dirmi qualcosa di più del ruolo di specialista/consulente tecnico all'interno dello studio SHA?

**Chris Brokaw** (SHA) Sono molto attratta dal lavoro di ricerca che si svolge presso SHA. In tutti i nostri progetti c'è un sottile universo di dettaglio e stratificazione che diventa sempre più sofisticato man mano che i progetti diventano più complessi. Il mio primo impulso verso l'architettura è la sezione muraria, e sto dedicando la maggior parte del mio tempo al rivestimento del Vanke Center. Nel Vanke c'è un interscambio dinamico tra ambienti interni ed esterni che si avvicina al sublime. È un progetto davvero affascinante.

**Maarten Scheurwater** (A) Da un architetto olandese dello studio Steven Holl Architects, mi piacerebbe sapere quali sono le differenze tra i metodi di lavoro in America e in Olanda.

**Haiko Cornelissen** (SHA) La straordinaria diversità di culture e nazionalità all'interno di ciascun team di lavoro dello SHA, può essere vista come un aspetto tipico del metodo di lavoro americano. Nonostante questo, pensatori illuminati come Steven Holl tendono a trascendere i clichés associati ai loro stessi paesi.

Lo stile comunicativo chiaro e diretto di Steven, potrebbe essere facilmente considerato "olandese" ed la richiesta di Holl di tenere in forte considerazione l'invecchiamento dei materiali, potrebbe essere messo in relazione con la nozione tipicamente giapponese del Wabi-Sabi. Quindi, secondo la mia esperienza, i metodi di lavoro di Steven Holl Architects non possono essere definiti come tipici americani, ma piuttosto come caratteristici di Steven.

**Marco Lupi** (A) Il vostro team di lavoro è costituito da persone con differenti competenze tecniche? Qual è il loro ruolo nelle specifiche fasi della progettazione?

**Jay Siebenmorgen** (SHA) Il team di lavoro riunisce diversi livelli di esperienza e talento. Ogni progetto ha un Partner ed un team leader che guida l'iter progettuale. Dopo aver sviluppato il preliminare del progetto, suddividiamo il team in gruppi che si concentrano sulle diverse aree programmatiche; questi diventano gli esperti di quell'ambito del programma ed i responsabili di ciascun area della ricerca e della produzione grafica. Lo scopo è costituire dei team capaci di fare tutto all'interno del processo architettonico, lavorando per quell'idea romantica dell'architetto come intellettuale a 360°.

**Maria Argenti** (A) A Steven Holl vorrei infine domandare un commento sulle risposte del suo staff. Ci si riconosce? Pensa il suo studio come una bottega dove ogni competenza si fonde con le altre e le stimola a porsi traguardi sempre nuovi mutando magari anche il gusto estetico? In che modo si fondono in un team multiculturale le differenti formazioni nazionali? Si perdono o si esaltano le specificità di ciascuno?

E con riguardo ai più giovani dello staff si crea tra lui e loro un rapporto in cui il maestro insegna facendo, e gli allievi a loro volta imparando insegnano? In che modo, se lo è, la poetica di un architetto è trasmissibile? Cosa ha imparato Holl dai suoi collaboratori?

**Steven Holl** (SHA) È stata una vera sorpresa per me vedere come ciascun componente dello studio sia stato direttamente intervistato. Ho appena finito di leggere tutte le osservazioni e sono rimasto molto colpito! Trenta anni fa, nel 1977, quando l'intero staff era costituito da 2 o 3 persone, immaginavo che avremmo potuto, con sapienza, arrivare ad avere un studio anche di 11 collaboratori. Oggi, mi sembra, siamo arrivati a 64, dislocati in due sedi, mantenendo comunque lo stesso livello di entusiasmo, curiosità ed intelligenza. Uno dei progetti recenti più importanti è stato la School for Art & Art History all'Università dell'Iowa. Come un ibrido strumento di insegnamento libero da confini e con il nucleo centrale aperto, questo progetto continua ad ispirare gli studenti, con la stessa forza con cui guida il nostro lavoro qui in studio. Il direttore Dorothy Johnson ha recentemente scritto: "Ogni persona che visita l'edificio, così come chi vi studia, insegna o lavora ogni giorno, fa esperienza della gioiosa personalità dell'edificio, della sua robusta energia, del suo singolare spazio e della luce che ispira ottimismo ed idee così positive. La luce non solo cambia con le stagioni ma con il passare delle ore durante il giorno e possiamo goderne i leggeri mutamenti di aspetto ed i bellissimi effetti. In altre parole, un anno dopo l'apertura dell'edificio, lo amiamo ancor più di quando vi siamo entrati per la prima volta e continuamente ne apprezziamo nuove e sorprendenti qualità".